

to alle due raccolte di novelle «Le veglie di Neri» (1884) e «All'aria aperta» (1887), dove rappresenta vicende comiche e dolorose del suo mondo paesano: nella sua prosa domina un gusto spiccato per la parlata toscana. Tra le altre opere si ricordano: «Napoli a occhio nudo» (1877), impressioni di paesaggio, e «Foglie al vento» (postumo, 1922), rievocazione dell'infanzia e adolescenza. L'ultima opera curata dall'autore, edita poco dopo la sua morte, «Acqua passata: storielle e aneddoti della mia vita» (1921), contiene degli scritti brevissimi, generalmente autobiografici.

**FURIO BIBACULO MARCO (Cremona I sec. a.C.)** - Appartenente al gruppo dei poetae novi, è ricordato da Tacito e da Quintiliano insieme con Catullo come autore di pungenti epigrammi, soprattutto contro Cesare. Gli è pure attribuito un poema epico sulle guerre galliche di Cesare, «Pragmatia belli gallici» (che secondo alcuni sarebbe opera di un Furio Bibaculo più vecchio), di cui Orazio critica spiritosamente la ridicola ampollosità («Satire», II, 5, 41).

**FUSINATO ARNALDO (Schio [VI] 1817-Roma 1889)** - Studiò diritto a Padova. Di idee liberali, partecipò nel 1848 alla guerra di indipendenza. Dal 1849 passò a vivere a Venezia. In seconde nozze sposò la poetessa Erminia Fuà. Autore di numerose poesie giocose e romantiche, che costituiscono forse la parte più interessante delle sue liriche, compose il «Canto degli insorti» e «Ode a Venezia». Nel 1874 si trasferì a Roma e lavorò per il Senato del Regno d'Italia.

**FRUTTERO E LUCENTINI - Carlo Fruttero (Torino, 1926-Castiglione della Pescaia, 2012) - Franco Lucentini (Roma 1920-Torino 2002)** - Firma congiunta di due scrittori italiani, che hanno pubblica-

to una fortunata serie di romanzi d'ambientazione contemporanea e di gusto apparentemente popolare, ma discendenti in realtà dai filoni ottocenteschi, francese e inglese, delle storie a intreccio piene di colpi di scena e di casi polizieschi. Il loro primo libro è la raccolta di poesie «L'idraulico non verrà» (1971), ma già l'anno successivo diventarono noti al grande pubblico con il giallo «La donna della domenica», che ebbe un seguito nel 1979 con «A che punto è la notte», e che fu poi soggetto per un film, diretto da Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni nella parte del protagonista, il commissario Santamaria. Conquistata la notorietà scrissero altri romanzi di successo: «Il Palio delle contrade morte» (1983), «L'amante senza fissa dimora» (1986), «La verità sul caso D» (1989), «Enigma in luogo di mare» (1991), «La morte di Cicerone» (1995), la commedia «La cosa in sé» (1982), opere in cui si amalgama la loro raffinata ironia, sempre un po' amara e provocatoria come nel breve saggio «La prevalenza del cretino» (1985). Sempre a quattro mani hanno



tradotto il famoso romanzo di Stevenson «Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde». Altre traduzioni sono apparse a firma del solo Lucentini, come «I mandarini di Simone de Beauvoir», diversi libri di Alain Robbe-Grillet, i «Racconti di Odessa» di Isaak Babel', «La biblioteca di Babele», «Manuale di zoologia fantastica» e «Finzioni» di Jorge Luis Borges, «Miti e pregiudizi del nostro tempo» di Barrows Dunham, «Rinascimento americano» di Francis Otto Matthiessen, Jupiter, Mars, Quirinus di Georges Dumézil ecc. Carlo Fruttero dopo gli studi universitari si recò in Francia dove cominciò a tradurre per Giulio Einaudi, attività che svolse per molti anni. È stato direttore della collana di fantascienza «Urania» (Mondadori) e ha curato tra l'altro, con Sergio Solmi, l'antologia «Le meraviglie del possibile» (1959). Riceve due premi alla carriera: il primo è il «Premio Chiara» (2007), il secondo il «Premio Campiello» (2010). Franco Lucentini ha esordito con il romanzo breve «I compagni sconosciuti» (1951). Traduttore di Jorge Luis Borges, ha aderito al Gruppo 63, pubblicando i racconti usciti con il titolo «Notizie dagli scavi» (1964). Malato di un tumore ai polmoni, il 5 agosto del 2002 si suicida lanciandosi nella tromba delle scale della propria abitazione.